

Nell'ultimo anno l'azienda ha perso circa 15 milioni e la crisi si riversa anche sui bilanci del Comune

Ma gli sprechi non mancano come la sponsorizzazione alla squadra di volley del fratello dell'onorevole

Il Casinò è in rosso, ma An fa l'en plein

Le vicissitudini della Casa da gioco di Campione d'Italia alle prese con una grave crisi economica
Ma, tra investimenti sbagliati e «strane» politiche aziendali, qualcuno ci guadagna: gli uomini di Fini

di Massimo Solani inviato a Campione d'Italia (Co)

TIRA ARIA DI TEMPESTA in queste settimane di primavera capricciosa sulle sponde del Lago di Lugano. Tira aria di tempesta soprattutto a Campione d'Italia dove si avvicina il giorno in cui (il 15 maggio) si dovrà approvare il bilancio dell'azienda che gestisce il Casinò.

Un atto tutt'altro che formale che rischia di segnare drammaticamente l'azienda che, in un questa enclave italiana in Svizzera, dà lavoro ad oltre 600 persone. Perché il 2005, per la Casa da Gioco, è stato un anno da tregenda e la società ha perso 15 milioni di euro dopo anni di "vacche grasse". Una situazione che ha impedito all'azienda, come stabilito dalla legge n.448 del 23 dicembre 1998, di versare le quote che spettano alle province di Como e Lecco, oltre a quella per il ministero dell'Interno. Un evento senza precedenti. Chi invece i soldi li ha avuti è il Comune di Campione d'Italia (guidato dal sindaco di An Roberto Salmoiraghi) anche se il Cda del Casinò si è rivolto ad un noto professionista per riavere indietro circa 7,5 milioni di euro, dei 37 totali, finiti («indebitamente», dicono) nelle casse municipali. Perché se così non fosse, potrebbe presto innersarsi un meccanismo che porterebbe all'avvio di una procedura di fallimento del Casinò. Con tutte le drammatiche conseguenze che ne deriverebbero per un paese di circa 3000 anime che della Casa da gioco, in pratica, vive. Ma è una guerra fra poveri (per modo di dire...) quella che contrappone il Cda e il Comune. Perché è evidente che, se a spuntarla dovesse essere proprio il Cda, quel buco di 7,5 milioni colmato da una parte, si andrebbe ad aprire da un'altra: ossia nei conti dell'amministrazione comunale. Una scomoda "poltrona per due", un rompicapo economico senza uscita.

Questa è la cronaca degli ultimi giorni raccontata dagli addetti ai lavori seduti agli eleganti caffè di Piazza Roma, ma la storia parte da lontano, dai disastri di un'azienda (quella della Casa da Gioco) gestita da una pattuglia di fedelissimi del sindaco Salmoiraghi. Gente da lui scelta, nominata e promossa. Vertici, a partire dal nuovo amministratore delegato

Domenico Tuosto, che nell'ultimo anno hanno messo a punto e avallato una strategia aziendale a dir poco discutibile, fatta di grandi spese che stanno affossando il Casinò di Campione. A partire da quelle per il marketing e la pubblicità, settore che nel 2005 in pratica ha da solo "succhiato" un monte risorse pari alle perdite. Contratti milionari, si diceva, assegnati senza alcun bando di concorso e stranamente concentrati sulle stesse aziende. O meglio, su diverse aziende sempre delle stesse persone. Ne sanno qualcosa la signora Maria Giovanna Coletti, in arte Jo Squillo, e il suo socio Giovanni Muciaccia: altro volto noto della tv entrato nelle case dei bambini italiani con colla, forbici e inviti alla creatività. Basti pensare che i due "vip" (le foto della signora Coletti-Squillo campeggiano anche in bella mostra nel sito del Casinò in occasione delle cene di gala) attraverso una serie di società con sede a Milano in via Podgora 10, la 20th Secret Sas, la 32 Jungle Sas, la Tv moda Sas e la Be. Ma dati Srl, nel 2005 hanno sottoscritto contratti per oltre tre milioni di euro con la Casa da gioco. Certo,

Contratti di marketing sottoscritti con Jo Squillo e Muciaccia Ma la loro azienda lavora il marmo...

il marketing e la pubblicità sono settori strategici, ma fa sorridere sapere che sempre nel 2005 (il 15 marzo) il Casinò di Campione ha stipulato un contratto di 2 milioni più Iva con la Mar-Ma Srl per l'organizzazione della campagna pubblicitaria. Niente di strano se non fosse che la Mar-Ma (sempre con sede in via Podgora 10 a Milano), secondo il registro delle Imprese, ha come attività principale «la segagione e la lavorazione delle pietre e del marmo». Salvo poi ampliare il giorno 5 maggio 2005 il proprio statuto con l'inserimento anche di attività nel settore audio-video, consulenze nei servizi



Foto Ansa

pubblicitari e strategie di mercato. Tre settimane dopo aver stipulato il contratto col Casinò per l'organizzazione della campagna promozionale. E non è tutto. La Mar-Ma, sempre secondo il registro delle Imprese, ha altre due caratteristiche: 1) non ha dipendenti; 2) negli anni 2003 e 2004 ha denunciato utili per soltanto 10mila euro. Ora il Casinò rischia il fallimento mentre è in atto una pesante controversia col Comune di Campione. Di tutto questo che cosa ne penseranno gli uomini di Alleanza nazionale che in passato si sono dati da fare per rieleggere il sindaco Roberto Salmoiraghi? Specialmente Alessio Butti, responsabile informazione del partito di Gianfranco Fini, che durante la campagna elettorale per le comunali minacciò di cacciare via i Ds dal Casinò di Campione (dichiarazione poi smentita a Report, di Rai3). Anche qui, però, c'è del curioso: a meno che non si tratti di un caso di omniopia, Alessio Butti dovrebbe essere anche consigliere delegato della Me-

dia Nord Srl di Como (città dove è nato, secondo la navicella parlamentare, l'onorevole di An). E quando l'attuale sindaco Salmoiraghi era amministratore delegato del Casinò la Media Nord Srl aveva stipulato con la Casa da gioco contratti pubblicitari per oltre 150 mila euro in due anni. Forse sarà un caso, si dice a Campione, di certo è un caso curioso. E non è nemmeno l'unico: l'amministrazione del Casinò, infatti, ha inoltre siglato un accordo di sponsorizzazione con una società di volley femminile, la "Pallavolo Sicilia" di Catania, di 60 mila euro in tre anni dal 2005 al 2007. Quale sia l'importanza strategica della mossa non è dato saperlo quel che si sa è che, come rivelato dal coordinatore provinciale di Forza Italia Mario Alberto Taborelli, uno dei dirigenti della "Pallavolo Sicilia" altri non è che il fratello dell'onorevole Nino Strano. Anche lui deputato di An, anche lui accorso in riva al lago nel maggio 2004 per sostenere la candidatura a sindaco di Salmoiraghi.

Ma la querelle su contratti pubblicitari e assunzioni è nota. E fu anche uno dei maggiori elementi di contrasto fra l'allora amministratore delegato del Casinò Salmoiraghi (ai tempi anche vicesindaco) e l'ex direttore generale Italo Trevisan. Quest'ultimo fu licenziato nel settembre del 2004 dal nuovo ad Domenico Tuosto (appena nominato dal rieleto sindaco) a conclusione di un lungo braccio di ferro con lo stesso Salmoiraghi dopo l'espulsione dal Casinò di Salvatore Siracusano e Santino Pagano e dei "porteurs" in odore di mafia (come descritto nella 1ª puntata). Da notare che al momento del licenziamento di Trevisan i conti della Casa da gioco erano ottimi. «In pochi mesi l'ad aveva assunto decine di persone e il numero dei dipendenti diretti ed indiretti salì a più di 600 - racconta Trevisan, oggi consulente del Casinò di Montecarlo - Eppure il personale di gioco risultava sempre più carente, tanto da impedire l'apertura di tavoli e giochi, con danni incalcolabili per l'Azienda».

Butti (An) sostenne il sindaco Salmoiraghi ed è anche consigliere di un'azienda in affari con il Casinò

Stranezze come quelle relative alle strategie pubblicitarie: «Io sono sempre stato escluso dalla gestione del marketing, che spettava invece all'ad - spiega Trevisan - Questa attività si è svolta sempre all'infuori di qualsiasi strategia e linea direttiva e si è caratterizzata per sponsorizzazioni ed iniziative che comportavano scarso o nullo ritorno di produttività per l'azienda. Lo stesso Salmoiraghi - conclude - ha avuto modo durante le riunioni del Cda di definirle "marchette" politiche».

msolani@unita.it
2 - fine (1ª puntata pubblicata martedì 18 aprile)

L'ODISSEA

Ancora in ritardo il nuovo Casinò Doveva essere pronto nel 2003

Il futuro del Casinò e dei suoi lavoratori è tutto in un edificio imponente appoggiato appena dietro alle spalle della storica sede della casa da gioco. Dieci piani più due seminterrati per un totale di circa 40mila metri quadrati di superficie, il nuovo Casinò di Campione d'Italia progettato dall'architetto ticinese Mario Botta dovrebbe essere inaugurato fra pochi mesi. Ma il condizionale è quanto mai necessario per quest'opera (tanto costosa quanto travagliata) che, secondo i progetti della prima ora, doveva essere conclusa nel febbraio del 2005. Ossia più di un anno fa. Ma siccome Campione è città italiana, per quanto in terra svizzera, le cose vanno di pari passo rispetto al Belpaese... Di ritardo in ritardo, di proroga in proroga, i tempi si sono allungati e la struttura è ancora lì: visibile fin dall'altra parte del lago di Lugano ma incompleta. E pensare che nel settembre del 2000 l'amministrazione comunale riconobbe all'impresa costruttrice (l'Impregilo, la stessa del Ponte di Messina) un sovrapprezzo di 10 milioni e mezzo di franchi svizzeri pur di vedersi consegnato il Casinò in anticipo (settembre 2003), in modo da "bruciare" le Case da gioco di Lugano e Mendrisio che erano in fase d'apertura. Ovviamente, i due casinò svizzeri sono già aperti e funzionanti. Così, di modifica in modifica, l'intera opera è costata oltre 110 milioni di franchi, contro gli 84 inizialmente previsti. Una spesa enorme a cui il Comune di Campione sta facendo fronte anche con un mutuo che grava sul bilancio cittadino per circa 8 milioni di franchi all'anno. E anche questo, forse, contribuisce a spiegare le difficoltà in cui versano le casse dell'amministrazione. Nel frattempo le case da gioco di Lugano e Mendrisio funzionano a gonfie vele (la Federazione svizzera dei casinò ha festeggiato il 2005 quale anno record) mentre quella di Campione rischia la bancarotta: nel 2005 gli introiti sono calati di 15 milioni di euro.

ma. so.

L'ACCUSA: DUPLICEOMICIDIO

Napoli, partorisce due gemelli e li getta nel water: arrestata

È stata arrestata per duplice omicidio Maria Gloria Cappelli, la 25enne napoletana che ha partorito due feti nel bagno della sua abitazione. La donna era incinta del sesto mese, è stata trasferita nel reparto di ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli, dove viene piantonata. Secondo quanto si è appreso dagli inquirenti la ragazza avrebbe tentato di nascondere la gravidanza ai genitori nel corso dei mesi, il che sarebbe stato possibile anche per la conformazione fisica, che nel quartiere viene descritta come piuttosto robusta.

L'accusa di omicidio sarebbe scattata perché gli inquirenti avrebbero riscontrato la volontarietà nell'atto. In via d'Isernia 20 ieri pomeriggio sono arrivate due piccole bare per i gemellini, rimasti fino ad allora nell'abitazione. Il padre della ragazza, è stato ascoltato per molte ore dal magistrato, il pm Enrico Musto. I due gemellini erano un maschio e una femmina. A denunciare il tragico evento alla polizia sarebbe stata la cameriera che presta servizio nella famiglia della ragazza, formata da professionisti napoletani. Gli agenti del commissariato

San Ferdinando, allertati dal 113, sono intervenuti ed hanno fatto la macabra scoperta.

Il pm nelle prossime ore ordinerà l'autopsia conferendo l'incarico ai consulenti. Secondo alcune indiscrezioni fra le ipotesi al vaglio dagli inquirenti vi sarebbe dunque anche quella che uno dei due feti fosse vivo al momento del parto, particolare che la decisione del magistrato di procedere all'arresto - avvenuto nel tardo pomeriggio - avvalorerebbe. La famiglia intanto starebbe cercando di tutelare lo stato di riservatezza e si salute della ragazza, anche in considerazione di problemi di natura psicologica di cui soffre. La 25enne, al momento sola in ospedale, non ha potuto ancora incontrare i genitori su disposizione del pubblico ministero. I suoi familiari hanno nominato come propri legali gli avvocati Giuseppe Fusco e Roberto Rapalo.

BOLOGNA

Tommy, Raimondi si difende: «Con l'omicidio non c'entro»

Alta tensione, davanti ai magistrati, tra Salvatore Raimondi e Mario Alessi: i due anche ieri hanno continuato ad accusarsi a vicenda dell'assassinio del piccolo Tommy, trovato senza vita alle porte di Parma il primo aprile. Il gip Marinella De Simone, nel carcere bolognese della Dozza, ha ascoltato anche Antonella Conserva, la compagna di Mario Alessi. Anche lei ha negato ogni responsabilità nella morte del bimbo. «Raimondi non era sul luogo del delitto, andò via subito dopo il sequestro e della morte di Tommaso seppa solo il giorno dopo da Alessi: gli disse che era

morto soffocato» ha raccontato il difensore di Salvatore Raimondi, Francesca Uggeri. L'uomo poi sarebbe scoppiato in lacrime dopo essersi arrabbiato per le accuse del complice e avrebbe confermato la propria estraneità all'omicidio di Tommaso. «Lo tormenta la morte del bambino, non se lo aspettava», ha detto l'avvocato. Nulla di chiaro pare invece essere emerso sui motivi del sequestro: il legale ha definito «plausibile» l'ipotesi del rapimento per soldi. Quanto a una possibile vendetta «non ne sappiamo nulla». Raimondi, parlando anche davanti al pro-

curatore aggiunto di Bologna Silverio Piro, avrebbe inoltre scagionato il fratello Giacomo, indagato nell'inchiesta. Antonella Conserva, la compagna di Mario Alessi, nel corso dell'interrogatorio avrebbe negato ogni coinvolgimento nella vicenda e avrebbe anche ricordato ai magistrati la frase che gli disse Alessi in questura quando fu arrestato sabato 1 aprile: «Perdonami, non ti ho detto la verità». «Ho vissuto vicino a una persona che non conoscevo fino in fondo», avrebbe detto la donna. Ascoltato ieri anche Alessi: secondo il suo legale Laura Ferraboschi, il muratore ha ribadito di non aver ucciso Tommy e di aver visto Raimondi picchiare con uno strumento, probabilmente una «vanga», il bimbo. Sempre secondo l'avvocato l'omicidio sarebbe avvenuto per ragioni operative, per la difficoltà cioè di portare a termine il sequestro a causa della presenza di polizia o carabinieri.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03840 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505713
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI